

## Presentazione

**P**er chi era presente a Roma nel settembre del 1966, in una saletta della Domus Pacis, durante un intervallo dei lavori del Congresso Internazionale di teologia del concilio Vaticano II, con pochi colleghi ed amici, per progettare la creazione di un'associazione, che riunisse i teologi italiani e ne favorisse la collaborazione negli studi, poter prendere in mano l'opera di Simona Segoloni Ruta sulla storia dell'Associazione Teologica Italiana, è motivo di profonda soddisfazione e di gioia.

Già il solo fatto che il nome del suo autore suoni al femminile e che sia stata una giovane signora, mamma di quattro bambini, a compiere l'impresa, costituisce un segno che il rinnovamento della teologia italiana, voluto dai fondatori dell'ATI, si è realizzato. Si trattava, infatti, prima di tutto, di spalancare le porte e le finestre degli angusti ambienti dei seminari e delle più solenni aule delle facoltà teologiche, per accogliere chiunque avesse la passione per lo studio dell'esperienza della fede cristiana. Lo Statuto dell'ATI, quindi, fin dall'inizio non poneva alcun limite alla possibilità di associarsi per chiunque, fosse laico, uomo o donna, religioso o prete, cattolico o di altre confessioni cristiane, fuorché quello della competenza, attestata dai corrispettivi diplomi o dalla testimonianza delle ricerche compiute e pubblicate.

Così, prima che questo avvenisse nelle facoltà, e nonostante che ciò risulti ancora vietato (è ben difficile dire perché) nelle scuole dei seminari, l'Associazione si è popolata di laici, soprattutto donne, fra le quali, come ci documenta l'Autrice, già nel 1969 Adriana Zarri fu eletta nel consiglio di presidenza. Solo chi non ha vissuto nel clima precedente al concilio, quando il teologo doveva chiedere al vescovo il permesso per leggere un

*libro di un autore protestante e, per affrontare un dibattito pubblico con dei non cattolici, era necessario ottenere debita licenza dalla Santa Sede, può non apprezzare i cambiamenti che sono avvenuti. Se al superamento di alcune norme canoniche ha provveduto il concilio, all'avvento in Italia di un nuovo atteggiamento intellettuale e dell'adozione di nuove metodiche nell'organizzazione degli studi e dell'insegnamento della teologia, l'ATT ha dato un contributo insostituibile.*

*A scorrere le pagine dello studio che il lettore ha fra le mani, un vecchio fondatore dell'Associazione può legittimamente rallegrarsi, vedendo bene documentata l'enorme mole di studi ai quali l'ATT si è dedicata, stimolando nei soci l'attività della ricerca, prima quasi del tutto assente nella maggioranza dei teologi italiani, la frequenza e la vivacità dei dibattiti, con i quali ha accompagnato la vita della chiesa italiana, il rilevante numero di pubblicazioni che ne hanno messo a disposizione degli studiosi e delle comunità cristiane gli importanti risultati.*

*Credo che nessuno mi vorrà imputare, come un'esagerazione dettata dal mio personale coinvolgimento in questa vicenda, la convinzione che in futuro nessuno, qualora intenda accingersi ad una qualsiasi indagine storica sulle vicende della chiesa italiana di questi ultimi cinquant'anni, potrà ignorare la storia dell'ATT. A Simona Segoloni Ruta va la gratitudine di tutti coloro che andranno a cercare nelle sue pagine narrazioni di eventi, indicazioni di personaggi, schede bibliografiche, descrizioni dei contenuti più studiati e dibattuti sul piano della riflessione teologica, e vi troveranno chiari e bene ordinati i materiali indispensabili per le loro future ricerche.*

**Severino Dianich**